

## Allocuzione di Enrico Gibellieri (Lussemburgo, 27 giugno 2002)

**Caption:** Il 27 giugno 2002, Enrico Gibellieri, ultimo Presidente del Comitato consultivo della Comunità europea del carbone et dell'acciaio (CECA), pronuncia una allocuzione in occasione della seduta solenne che conclude le attività del Comitato e segna la scadenza del Trattato CECA a cinquant'anni dalla sua entrata in vigore.

**Source:** Commissione europea. CECA EKSF EGKS EKAX ECSC EHTY EKSG 1952-2002, 27.6.2002 Actas - Schlussacte - Actes - Atti. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2002. 85 p. ISBN 92-894-2073-1.

**Copyright:** (c) Comunità europee, 1995-2012

**URL:** [http://www.cvce.eu/obj/allocuzione\\_di\\_enrico\\_gibellieri\\_lussemburgo\\_27\\_giugno\\_2002-it-ee8a4cde-3ec8-410d-a4a8-169c92ed1d3c.html](http://www.cvce.eu/obj/allocuzione_di_enrico_gibellieri_lussemburgo_27_giugno_2002-it-ee8a4cde-3ec8-410d-a4a8-169c92ed1d3c.html)

**Publication date:** 21/10/2012

## Allocuzione di Enrico Gibellieri, Presidente del Comitato consultivo CECA

Vostra Altezza Reale  
Signora ministro degli Esteri  
Signor Questore del Parlamento europeo  
Signora presidente del Consiglio «Industria»  
Signora Vicepresidente della Commissione europea  
Autorità,  
Signore e Signori,  
Cari Colleghi,

È per me un grande onore, ed una grande emozione, chiudere questa seduta solenne che conclude le attività del Comitato consultivo e segna la fine del trattato della Comunità europea del carbone e dell'acciaio a cinquant'anni dalla sua entrata in vigore.

Sebbene oggi tale periodo possa apparire breve, in realtà i padri fondatori della Comunità europea del carbone e dell'acciaio vollero lanciare una sfida ai limiti dell'utopia fissando un tempo di durata del trattato pari ad oltre il doppio rispetto a quello intercorso tra la fine della prima e l'inizio della seconda guerra mondiale.

È grazie a molti tra voi se quest'utopia si è oggi realizzata.

Tengo particolarmente a sottolineare come questa seduta si tenga nella città di Lussemburgo, storica sede della CECA, e nell'edificio che ha ospitato una delle sue istituzioni più importanti.

Il trattato CECA ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo delle industrie del carbone e dell'acciaio, fornendo gli strumenti all'Alta Autorità - Commissione europea per realizzare una vera e propria politica industriale europea.

Esso ha inoltre posto la dignità dei lavoratori, delle loro famiglie e comunità allo stesso livello degli obiettivi di progresso economico e tecnologico. Il trattato CECA ha un'anima.

La sua azione è risultata particolarmente efficace nella gestione delle gravi crisi che si sono verificate nei due settori, attraverso ristrutturazioni che hanno comportato elevatissimi costi sociali ai quali è stato possibile far fronte grazie agli strumenti del trattato, che hanno tra l'altro permesso un'innovazione continua dei processi e dei prodotti dei settori CECA.

I programmi di ricerca e innovazione, i programmi di formazione e riqualificazione del personale, gli strumenti per far fronte ai problemi sociali, la politica dei prestiti a sostegno degli investimenti, i programmi edilizi, la politica dei prezzi e della concorrenza, le statistiche e il dialogo strutturato settoriale si sono infatti dimostrati strumenti efficaci di un'unica e coerente strategia di sviluppo.

Le attività di ricerca hanno inoltre contribuito ad un miglioramento sostanziale delle condizioni di lavoro e della compatibilità ambientale delle tecnologie di produzione, anticipando contenuti di carattere socio-economico che gli altri settori si sono dati molto più tardi.

Infine, il trattato CECA ha introdotto il primo esempio di dialogo settoriale tra le parti interessate a livello europeo attraverso l'istituzione del Comitato consultivo CECA, organismo composto da rappresentanti dei produttori, dei lavoratori, degli utilizzatori e commercianti dei due settori interessati.

Quale ultimo presidente del Comitato consultivo, unica istituzione della CECA ancora esistente nella sua forma originaria, voglio sottolineare il contributo determinante di questo organismo alla realizzazione degli obiettivi del trattato.

In questo contesto si sono incontrati, hanno operato, discusso e preso decisioni i principali attori dei settori

del carbone e dell'acciaio, che hanno voluto e saputo superare gli egoismi nazionali e di parte, sempre animati dal superiore interesse europeo comune.

Questa positiva esperienza ha contribuito a definire un modello di dialogo sociale a livello europeo, che è stato successivamente ripreso dagli altri trattati e progressivamente esteso anche ad altri settori e a livello interprofessionale.

Il Comitato consultivo ha dato voce all'impegno di generazioni di imprenditori, lavoratori, tecnici, ricercatori, dirigenti e rappresentanti sindacali dei settori interessati che insieme alle istituzioni locali, nazionali ed europee hanno rappresentato la struttura portante della CECA.

Esso ha accompagnato con la sua azione cinquant'anni di vita di quelli che all'origine erano i due più importanti settori economici europei, sia nei momenti esaltanti dello sviluppo che in quelli delle gravi crisi e relative ristrutturazioni, con i loro conseguenti enormi costi sociali.

Il punto di arrivo di questo lungo processo sono due industrie ai massimi livelli tecnologici, di compatibilità ambientale, di condizioni di lavoro, di professionalità delle maestranze e competitività delle imprese.

Il patrimonio rappresentato dall'esperienza della CECA non andrà disperso ma verrà opportunamente valorizzato con la prosecuzione:

- dell'attività di ricerca tramite il «Programma di ricerca del fondo di ricerca del carbone e dell'acciaio»;
- del dialogo strutturato settoriale tramite la «Commissione consultiva carbone, acciaio e mutazioni industriali» nell'ambito del Comitato economico e sociale con l'obiettivo di trasferire il modello di intervento settoriale della CECA agli altri grandi settori industriali europei.

Vorrei qui sottolineare come tale esperienza potrà risultare di estremo valore ed importanza in prospettiva dell'allargamento dell'Unione europea, viste le problematiche industriali e sociali che i paesi candidati devono attualmente affrontare.

A questo punto mi sembra appropriato ricordare quello che Jean Monnet, il 26 gennaio 1953, disse in qualità di presidente della Alta Autorità, nella sua allocuzione alla prima riunione del Comitato consultivo della CECA:

*«Siamo all'inizio di una lunga azione che dovremo intraprendere insieme. È solamente se questa azione permetterà una produzione migliore, se assicurerà un libero accesso di tutti gli utilizzatori a tutte le fonti di approvvigionamento, a prezzi ridotti e senza discriminazioni, è solamente se questa azione avrà per effetto un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, che potremo dire di essere riusciti».*

È con grande e giustificata fierezza che oggi possiamo, infine, dire di esserci riusciti.

Ma il compito che i padri fondatori del trattato CECA hanno assegnato ai nostri settori industriali era ben più importante e ambizioso. Esso risulta evidente dalla rilettura della prima pagina del trattato che, dopo aver enumerato i sei capi degli Stati fondatori, recita:

*«CONSIDERANDO che la pace mondiale può essere difesa soltanto con sforzi creatori adeguati ai pericoli che la minacciano;*

*CONVINTI che il contributo che l'Europa organizzata e viva può portare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni parifiche;*

*COSCIENTI che l'Europa si costruirà soltanto con attuazioni concrete che creino innanzi tutto una solidarietà di fatto e con l'instaurazione di basi comuni di sviluppo economico;*

*SOLLECITI di concorrere con l'espansione delle loro produzioni fondamentali al miglioramento del tenore di vita e al progresso delle opere di pace;*

*RISOLUTI a sostituire alle rivalità secolari una fusione dei loro interessi essenziali, a fondare con l'instaurazione d'una comunità economica le prime assise d'una comunità più vasta e più profonda tra popoli per lungo tempo avversi per divisioni sanguinose e a porre i fondamenti d'istituzioni capaci d'indirizzare un destino ormai condiviso,*

*HANNO deciso di fondare una Comunità europea del carbone e dell'acciaio».*

È con grande orgoglio che oggi io rappresento qui le generazioni di imprenditori, lavoratori, tecnici, ricercatori, rappresentanti sindacali e dirigenti che, partendo dai piani di colata degli altiforni e dal profondo delle miniere di carbone, hanno voluto e saputo avviare il lungo e faticoso cammino che ha trasformato due industrie di guerra in industrie di pace, dando l'avvio al processo che ha portato, dopo cinquant'anni, alla pace e alla moneta unica europea.

Quale ultimo presidente del Comitato consultivo, ho scelto di iniziare il percorso per la chiusura del trattato CECA rendendo omaggio ai 262 lavoratori morti nel 1956 nella miniera di carbone di Marcinelle, per ricordare tutti coloro che hanno perso la loro vita o la loro salute lavorando nelle nostre industrie.

È rivolgendo il mio pensiero a loro che concludo questa sessione solenne che chiude le attività del Comitato consultivo e segna la fine del trattato CECA, prendendo l'impegno per me e per tutti coloro che operano nelle industrie europee del carbone e dell'acciaio a proseguire nelle nostre attività con lo stesso impegno anche per il futuro, per consolidare ed estendere l'integrazione europea e la pace in Europa.

Evviva la Comunità europea del carbone e dell'acciaio!

Evviva l'Unione europea!